

definitivamente confermata capitale reale: a dispetto di questa decisione, i sovrani da Luigi XI a Enrico IV preferirono vivere nei castelli della Loira.

Comunque, nel XIII secolo Parigi è già una città importante con circa 200 mila abitanti, e sta diventando sempre più quella che oggi si chiama una « città terziaria », cioè una città produttrice di servizi, più che di merci. Servizi commerciali, in primo luogo (città deposito); servizi amministrativi, connessi al ruolo di capitale; e servizi culturali, grazie alla fama internazionale acquistata dalla sua Università cattolica. Da allora, Parigi non ha più perso il suo primato culturale. Ma è interessante vedere come la cultura abbia notevolmente favorito l'economia, e il modo migliore per constatarlo è fare un esempio. Fu a Parigi, nel XIII secolo, che troviamo il primo caso storico di negozi al minuto, che vendono beni non prodotti in locali annessi. In precedenza, il commercio al minuto era esercitato dal produttore stesso, artigiano o contadino. Si trattò di un passo importante sulla strada della divisione del lavoro e della specializzazione. Ma che cosa vendevano questi primi negozi al minuto? Fra vari prodotti artigianali, le cronache menzionano spesso manoscritti, frutto del lavoro di copiatura che gli studenti dell'Università esercitavano per guadagnarsi da vivere, e oggetti d'arte di seconda mano, per così dire, segno di un gusto abbastanza diffuso in quell'ambiente di cultura.

In quei negozi del XIII secolo scorgiamo il germe di taluni caratteri famosi della Parigi moderna: i *bouquinistes*, le librerie, le case d'aste, le gallerie d'arte, ecc. Indubbiamente quel germe trovò un terreno favorevole anche per merito della nobiltà e della borghesia agiata, che ruotava attorno alla corte di Francia. A poco a poco il meglio del Paese si concentrò nella capitale o vicino ad essa (Versailles), fino a provocare squilibri economici: si dice, con un po' di esagerazione, ma parecchia verità, che Parigi è una capitale nel deserto. Di conseguenza, la sua economia si basò sempre più sull'« esportazione » di beni e servizi, verso il resto della Francia e verso l'estero. Si pensi, oltre agli oggetti d'arte, agli articoli di moda, ai cosmetici e in